

## Lezione del 10 aprile

Qual di Tetide il figlio  
fe' doppo amaro pianto  
l'ira scoppiar più forte,  
e di Patroclo ucciso  
Ettore in riva al Zanto 55  
cara pagò la morte,  
tal da greco furor tutta commossa  
l'innamorata gioventù toscana  
corse doppo il dolor alla vendetta,  
per cui tremò nel sen di porcellana 60  
l'amaro e reo caffè di Porta rossa.  
Non tante nello scudo il fiero Aiace  
aste troiane là nel mar sostenne,  
quando respinse dalle greche antenne  
sì funesta agli Achei l'ettorea face, 65  
quanti colpi sofferse  
di Misàite la crudele spada,  
tanto che in fine perigliosa aperse  
tra l'etrusco valore angusta strada;  
per dove poi fuggito 70  
l'eroe micidiale  
parve fiero cignale,  
che sanguinoso dal teatro uscito,  
mentre per la città corre veloce,  
nello stracciato orecchio il popol mira 75  
segni de' denti del mastin feroce.  
Sparse intanto la Fama in un momento  
che di quel volto vago e rilucente  
fu lo splendore impallidito e spento,  
che la bocca ridente 80  
morde il terreno sanguinosa e guasta,  
e che nube di morte omai sovrasta  
del bel fanciullo al fulgido oriente.  
Al doloroso avviso

-----  
51-52. Mart. autogr.: *Qual dopo [irato?] amaro pianto / fe' di Tetide il figlio*; Mart. A (corr. et el. ): [*Qual di tetide il Figljo / Fe' doppo amaro pjanto*] allineato a testo, <*Qual dopo amaro pianto / Fe di Tetide il Figlio*> soprascritto sporgendo (mano Neri), [*Qual doppo amaro pjanto / Fe di Tetide il Figljo*] margine

59. Mart. autogr.: *dopo il dolore*

62. Mart. A (corr. ): [*Non*] allineato, riscritto sporgendo; Mart. autogr.: *il Grande Aiace*

64. Mart. autogr.: *dalle accese antenne*

67. Mart. autogr.: *Del Cerretesi la*

76. Mart. autogr.: *dei denti*

77. Mart. autogr.: *Sparse* rientrato; Mart. A (corr. ): [*Sparse*] allineato, riscritto sporgendo

79. Mart. autogr.: *È lo*

81. Mart. autogr.: *Morde la terra impallidita e*

83. Mart. autogr.: *al lucido oriente*

84. Mart. A (corr. ): [*Al*] allineato, riscritto sporgendo

-----  
57. **N46**, Pal. 809, Maruc. C. 369.1, **N67**, **P805**: *dal Greco*

59. **N46**, Pal. 809, Maruc. C. 369.1: *dopo il dolor*; **P805**: *dopo il dolore*

61. **N46**, Pal. 809, Maruc. C. 369.1, **N67**, **P805**: *Portarossa*  
 77. Maruc. C. 369.1: om. (lasciando 1 linea vuota); Pal. 809: *in un sol momento*  
 84. **N46**, Pal. 809, Maruc. C. 369.1, **N67**, **P805**: *Al sporgente*  
 ++++++

il chierico lasciò fra le lenzuola,	85
tutta lagrime il viso,	
la bella serva abbandonata e sola	
a richiamar nella deserta sponda	
il fugitivo tonsurato Enea:	
odi come adopra in vano	90
lamentevole preghiera	
la Didone cuciniera.	
Il dragon che vigilante	
masettante	
all'Esperidi velate	95
non già guarda i pomi d'oro,	
ma più nobile tesoro	
di rotonde e delicate,	
all'inafausto orrendo suono	
lasciò l'orto in abbandono.	100
Biancheggiante di trinoso	
bisso sopra verde manto,	
lascia il coro strepitoso	
e il solenne augusto canto,	
e piangente e malinconico	105
corre al caso ogni canonico.	
Chiama in vano Astrea dolente	
fugitivo il senatore;	
di pietà ferito il cuore,	
a quei detti ei non pon mente;	110
ella allora alza la spada,	
ma il buon uom corre e non bada.	

-----  
 85. Mart. autogr.: *Ogni chierico lasciò fra le*; Mart. A: *Il ..... lasciò*

87. Mart. autogr.: *La fresca serva*

89. Mart. autogr.: *fugitivo tonsurato Enea*; Mart. A: *fugitivo ..... Enea*

90. Mart. autogr.: *Pianto in vano, in van spargea*

92. Mart. autogr.: *Ogni Dido cuciniera*

93. Mart. A (corr. ): *[Il] allineato, riscritto sporgendo*

95. Mart. autogr.: *Alle Esperidi*

98. Mart. autogr.: *Di rotonde e delicate*; Mart. A: .....

100. Mart. autogr.: *Lascia l'orto*

101-112. Mart. autogr.: *Biancheggiante di trinoso / bisso sopra verde manto, / lascia il coro strepitoso / e il solenne augusto canto / e piangente e malinconico / corre al caso ogni Canonico. // Chiama in vano Astrea dolente / fugitivo il Senatore; / di pietà ferito il cuore, / a quei detti ei non pon mente; / ella allora alza la spada, / ma il buon uom corre e non bada*; Mart. A: om. (tre linee di puntini)

-----  
 85. **N46**, Pal. 809, Maruc. C. 369.1, **N67**, **P805**: *Il ..... lasciò*

86. Maruc. C. 369.1: *lacrime*

89. **N46**, Pal. 809, **N67**: *fugitivo ..... Enea*; Maruc. C. 369.1, **P805**: *fuggitivo ..... Enea*

93. **N46**, Pal. 809, Maruc. C. 369.1, **N67**, **P805**: *Il sporgente*

98. **N46**, Pal. 809, Maruc. C. 369.1, **N67**: om. (1 linea di puntini); **P805**: om. (senza linea di puntini)

101-122. **N46**, Pal. 809, Maruc. C. 369.1, **N67**: om. (tre linee di puntini)

102. **P805**: *bisso sotto verde*

106. **P805**: *ogni ....*

107. **P805**: *Chiama invano allineato*  
 108. **P805**: *fuggitivo*  
 109. **P805**: *core*

+++++

Non tanti dietro a sé condusse Orfeo  
 per la tracia foresta  
 al suono delle corde lusinghiere 115  
 ombrosi monti colla selva in testa,  
 fiumi, tronchi e macigni, uomini e fere,  
 quanti corsero a tergo,  
 quanti corsero a lato  
 del bel garzon piagato, 120  
 e-lli fêr compagnia fino all'albergo,  
 a cui si vede innante  
 d'Issionne la prole mostrüosa  
 versar l'alma orgogliosa  
 sotto la clava d'Ercole pesante. 125  
 Greco marmo intenerito  
 in gentil fianco adoneo,  
 greco marmo ammorbidito  
 in bel cul ganimedeo,  
 dall'augel quando rapito, 130  
 dal cignal quando ferito:  
 tu non sei più meraviglia,  
 tu non sei più dolce invito  
 della mente e della ciglia  
 d'ogni nobil erudito; 135  
 il fanciul ch'oggi è ferito  
 assai più del morto Adone  
 a sé trae l'erudizione.

- 113-125. Mart. autogr.: posposti ai vv. 126-138.  
 113. Mart. autogr.: *tanti lasciò*; Mart. A (corr. ): Neri ha in un primo tempo *canc. Non allineato*, riscritto sporgendo, e poi cancellato *Non sporgente*; *tante lasciò*  
 117. Mart. autogr.: *tronchi, macigni*  
 121. Mart. A (corr. ): *E[l]<g>li*  
 122. Mart. autogr.: *A quel Albergo a cui si vede innante*; Mart. A (el. ): [A Cui si vede innante] testo, *A quell'albergo a cui si vede innante* margine  
 123. Mart. autogr.: *Issione*  
 124. Mart. autogr.: *Spirar l'alma sdegnosa*  
 126. Mart. A (corr. ): [*Greco*] allineato, riscritto sporgendo (dopo aver però *canc.* anche segno di separazione col v. 123); Mart. autogr.: *marmo ammorbidito*  
 128. Mart. autogr.: *marmo intenerito*  
 129. Mart. autogr.: *bel cul Ganimedeo*; Mart. A: *bel .... Ganimedeo*  
 134. Mart. autogr.: *delle ciglia*  
 135. Mart. autogr.: *nobile erudito*

- 113. **N46**, Pal. 809, Maruc. C. 369.1, **N67**: *tante lasciò*  
 117. **N46**, Pal. 809, Maruc. C. 369.1, **N67**, **P805**: *Tronchi, Macigni*  
 119. **N67**, **P805**: om.  
 121. **N46**, Pal. 809, Maruc. C. 369.1, **N67**, **P805**: *E gli*, Pal. 809, Maruc. C. 369.1: *sino*  
 122. **N46**, Pal. 809, Maruc. C. 369.1, **N67**, **P805**: *A quell'Albergo a cui si vede innante*  
 123. **N46**, Pal. 809, Maruc. C. 369.1: *Isionne*; **N67**, **P805**: *Issione*  
 129. **N46**, Pal. 809, Maruc. C. 369.1, **N67**, **P805**: *bel .... Ganimedeo*  
 134. **N46**, Pal. 809, Maruc. C. 369.1, **N67**, **P805**: *delle ciglia*  
 135. **N46**, Pal. 809, Maruc. C. 369.1, **N67**, **P805**: *nobile Erudito*  
 136. Pal. 809, Maruc. C. 369.1: *che oggi*

+++++

In mirar quel largo seno affannoso e palpitante, che di spirito ripieno manda al labro aura anelante ..... .....	140
e nel labro è morto il fiore cui diè Venere il colore, l'antiquario ha nella mente marmo antico ed erudito da Prasitele scolpito, marmo al duol reso obediante,	145
che figura il bel Giacinto quando, ahimè, da Febo è estinto. In mirar l'onda vermiglia, che cadendo ricopriva il bel arco delle ciglia, e la luce semiviva che tra guance iva sfiorite e tra labra impallidite al bel collo in pria nevoso d'atro sangue or nero e tinto, angoscioso, sospirato	150
tutto <il clero> ad una voce: - Questo è Abel – dicea – dipinto dal pennel di Guido Reno, quando sotto il colpo atroce del fratel veniva meno -.	155
Nel mirar non più gioconda di bei raggi tesoriera la palpèbre che circonda la pupilla or non arciera, come in van l'occhio difende dall'umor che d'alto scende, e nell'occhio il raggio è fioco cui diè Amor tutto il suo fuoco: - Troilo par – disse il togato – quando sull'altar febeo per amor cadde svenato dalla prole di Peleo, crudel sempre e ferreo cuore e nell'ira e nell'amore.	160
	165
	170
	175
	180

-----  
157. Mart. A: *Guancje*  
-----

139. **N67**: *In rientrato* (con asterisco di richiamo a piè pagina: Aggiunta che manca nella prima edizione); **P805**: *In sporgente*

145. **P805**: *labbro*

147. **N67**, **P805**: *L'Antiquario rientrato*

149. **N67**, **P805**: *Prasitele*

155. **N67**, **P805**: *bell'arco*

158. **N67**, **P805**: *labbra*

160. **N67**, *Croce*: *tutto il clero ad*

169. **P805**: *palpebra*  
172. **N67, P805**: *Dall'amor*  
174. **N67, P805**: *foco*  
175. **N67**: *Troilo rientrato*; **P805**: *Troilo sporgente*

+++++

- Barbara educazione –  
disse allora il pedante –  
fu la sola cagione  
che Troilo schizzinoso  
ucciso fu dal disprezzato amante.                      185  
O ciel, fusse egli stato  
da' pedanti d'Atene o pur di Flora  
gentilmente educato:  
io sto per dir che viverebbe ancora! -

-----

182. **N67, P805**: *Diss'allora*  
184. **P805**: *schizzinoso*  
186. **N67, P805**: *Ah Ciel fuss'egli*  
187. **N67, P805**: *Dai Pedanti*

+++++

Metro: polimetro (settenari, perlopiù, frammisti a endecasillabi, nella prima parte; prevalenza di ottonari nella seconda).

Testo: vi sono notevoli varianti nelle due redazioni contenute nel fascicolo Martelli: la prima di esse, autografa (c. 86r-v), presenta, in particolare, una misura ridotta (s'interrompe al v. 138); e sembra superata dalla seconda e più ampia redazione, attestata dalla stesura-base di Mart. A (cc. 55r-58v), che va ritenuta copia del testo trasmesso da Crudeli al Corsi.

Adotto pertanto a testo la stesura base del Mart. A. Per quanto riguarda le lacune presenti in questa seconda redazione, bisogna pensare che la copia trasmessa dal Crudeli al Corsi (che non è pensabile possa identificarsi con l'autografo dei vv. 1-138, perché troppe sono le varianti che gli stessi vv. recano in Mart. A) fosse stata purgata dall'autore stesso nei punti più scabrosi (di satira contro l'omosessualità di ecclesiastici e giudici) in funzione della prevista stampa; potrebbe anche darsi che la decisione sui vuoti da aprire fosse presa dal Corsi e dai suoi collaboratori: ma non avendo l'originale trasmesso dal Crudeli, non possiamo stabilirlo con certezza.

Nella prima fascia d'apparato colloco tutte le varianti dell'autografo. È da notare che la giunta in ottonari (vv. 139 sgg.) comparve a stampa a partire da **N67**: pur essendo già in possesso del Corsi al tempo di **N46** (che segnalava, ad ogni modo, con quattro linee di puntini in fine il carattere di incompiutezza del testo edito: segnale ripreso anche da Pal. 809 e Maruc. C. 369.1), non fu evidentemente allora inserita per le ragioni di prudenza accennate, mentre si pensò ad un suo recupero appena il clima si fece più tollerante e le circostanze più favorevoli ad una rivisitazione dell'opera del Crudeli.

Adotto a testo le lezioni di Mart. autogr. che integrano le lacune di Mart. A nei primi 138 vv, segnalando la cosa anche in apparato; indico tra uncinato a testo, oltreché in apparato, la lezione che sana al v. 162, in **N67, P805** e nell'esemplare di **N46** appartenuto al Croce, la lacuna non colmata nella giunta di Mart. A.

Da sottolineare anche le note a margine del testo nell'esemplare di **N46** conservato oggi alla Marucelliana (*B° 2. 219*), appartenuto al Lami (riportate da Catucci, p. 234).

Per l'occasione del componimento si vd. la nota di **P805** sopracitata, oltreché le circostanze aggiunte dallo Sbigoli (pp. 131-34). Dalla nota del Fontani in **P805** sembra anche di dover arguire che la genesi di questo vero e proprio poemetto eroicomico fosse estemporanea.

v. 15. *naviglio sdrucito*: è un'eco da *Or. fur.* (XIII. 18 3: «periron gli altri col legno sdrucito»; XIX 49. 8: «legno da legno aver sdrucito il mare»)

v. 34. *che vada alla seconda*: che debba essere ammesso alla classe seconda

v. 39. vd. VII 26

v. 50. *inondaro*: s'inondarono, si riempirono

v. 52. *di Tetide il figlio*: Achille, figlio di Peleo e della dea marina Teti

- v. 55. *Zanto*: Xanto, fiume di Troia
- v. 60: *sen di porcellana*: tazzina
- v. 61. *l'amaro e reo caffè*: per la ripresa *dal Bacco in Toscana* del Redi cfr. Milan, p. 30
- v. 64. *antenne*: navi
- v. 65. i Troiani, guidati da Ettore, avevano cercato di appiccare il fuoco alle navi greche
- v. 67. *Misaite*: gr. 'odiatore dell'amante', l'uccisore del Blasini. Crudeli ha voluto evidentemente coprire la diretta allusione a Giuseppe Cerretesi presente nella redazione autografa. Il Cerretesi fu un mediocre poeta e traduttore, anch'egli nelle mire dell'Inquisizione fiorentina, per sfuggire alla quale – stando a Timpanaro (di cui si vd. anche la voce a lui dedicata in *DBI*) - dovette subire l'esilio. Se tuttavia non intendo male il testo del *Fragmento*, quell'esilio potrebbe anche da mettere in relazione al ferimento del Blasini. Che il Crudeli ce l'avesse col Cerretesi per qualche oscura ragione lo affermava già lo Sbigoli, pp. 120-21, attribuendo a Tommaso un epigramma satirico «Passeggia per Firenze un caramogio» diretto proprio contro il Cerretesi; epigramma che, tuttavia, Timpanaro, p. 184, propende a riconoscere come non crudeliano.
- v. 73: *teatro*: anfiteatro, circo (dove si svolgevano anche battaglie tra animali)
- v. 83. *fulgido oriente*: splendore, giovinezza
- v. 88. *tonsurato*: con allusione alla tonsura degli ecclesiastici
- v. 93. *dragon*: il drago incaricato di custodire i pomi d'oro del giardino delle Esperidi (ninfe figlie di Atlante ed Esperide)
- v. 94. *masettante*: neologismo costruito sull'allusione a Masetto da Lamporecchio (*Decam.* III 1): qui il drago vegliava non 'pomi d'oro'
- v. 98. Milan (p. 53), sulla base di Croce, ha integrato *di natiche rotonde e delicate*, che giustificerebbe sintatticamente il femm. plur., che altrimenti si resta incerti come interpretare (concordanza a senso con sott. 'poma' femm. plur.?)
- v. 102. *bisso*: tela finissima traforata, indossata dagli ecclesiastici, durante le celebrazioni, sopra una veste lunga (*manto*)
- v. 107. *Astrea*: dea della giustizia
- vv. 122-25. l'albergo recava nell'insegna un centauro (i Centauri erano figli d'Issione e di una nuvola; qui si allude al centauro Nesso, ucciso a bastonate da Ercole per aver cercato di usare violenza alla sua sposa Deianira); cfr. Milan p. 54, a proposito dell'identificazione precisa nell'esemplare del Croce: «L'albergo del Centauro al Canto dei Carnesecchi, il quale era quello che ora è casa de' Moretti»
- vv. 126 sgg.: le sculture che rappresentano due celebri episodi mitici (Adone ucciso dal cinghiale mandato da Marte, perché geloso dell'amore di Venere per lui; Ganimede rapito dall'aquila di Giove) non possono reggere il confronto agli occhi degli eruditi col ferito Blasini.
- v. 132: *ciglia*: (lat.) neutro plur.
- v. 148. all'antiquario (v. 145) l'agonizzante Blasini richiama in mente le sculture dello scultore greco Prassitele (IV sec. a.C.), in particolare una che raffigurava Giacinto, amante di Apollo, e da lui involontariamente colpito a morte mentre giocavano col disco.
- v. 164. *Guidi Reno*. Guido Reni (1575-1642).
- v. 167. *palpèbre*: (lat.) palpebra
- v. 175. *Troilo*: figlio di Priamo; fu ucciso (secondo la versione di Apollodoro *Epitome* 3, 32) da Achille nel santuario di Apollo Timbreo; *togato*: magistrato